



Comunità Parrocchiale Sant'Antonio



08/2020

FOSSONA

dal 5 aprile
al 19 aprile

Pasqua, in questa amara primavera

Non è una situazione facile quella che stiamo vivendo. Pensiamo agli ammalati che disperatamente lottano per il respiro nelle Rianimazioni degli ospedali, e accanto a loro l'affannoso avvicinarsi di medici e infermieri in queste notti di marzo. E noi chiusi in casa, seguiamo i notiziari dei telegiornali che parlano sempre e solo di epidemia, di un "picco" del male e di una "curva" che non vuol mai arrivare e cominciar a scendere.

Ci sono parole di incoraggiamento che ci giungono da ogni dove. Dal mondo politico, medico, economico; dalle balconate delle case. E sono anche vere. Più vere sono quelle delle persone che ci vogliono bene e ci stanno accanto, spesso laconiche, ma che si prodigano nell'aiuto pratico. Una parola forte vien dalla natura – questa natura spesso dimenticata se non addirittura bistrattata. Si è mosso per primo il biancospino, subito seguito dal susino e dal pesco in fiore. Ci parlano di una natura ancora fedele.

Ma il mistero del dolore, anche se momentaneamente consolato o superato, rimane. Conteremo i danni di questa epidemia – basti pensare a quelli economici. Sono la punta di un iceberg. Sono l'emblema del dolore. Sperimentiamo, infatti, non solo quello che passa, ma pure quello che ci accompagna tutta la vita. Perché? L'unica persona che potrebbe darci una spiegazione, non risponde. Semplicemente – come potremo vedere nel corso della Settimana Santa – Egli si carica sulle spalle una croce e, ponendosi accanto, si fa compagno di cammino e partecipa della nostra storia. In Lui, l'uomo di fede, pone la sua fiducia.

L'uomo di fede: ricordiamo i nostri vecchi per i quali domenica non era domenica se non si partecipava alla messa; "la messa grande": quella delle undici, dove era forte la presenza degli adulti, in particolare quella degli uomini. Come anche oggi; c'è molta, tanta, gente che nella sospensione delle messe domenicali si è sentita deprivata di qualcosa di essenziale, di quell'incontro settimanale con il Signore che la aiuta a portare la fatica quotidiana.

5 aprile

Domenica delle Palme

ore 8.30: Corrà Aldo e Michele + Bordin Sereno e Cesira

ore 10.30: santa messa

Lunedì 6 aprile - ore 19.00: santa messa

Martedì 7 aprile - ore 19.00: santa messa

Mercoledì 8 aprile - ore 19.00: santa messa

TRIDUO PASQUALE

del Signore morto, sepolto e risorto

Giovedì santo (9 aprile)

ore 19.00: messa della *Cena del Signore*

Venerdì santo (10 aprile) - digiuno ed astinenza

ore 15.00: *celebrazione della Passione del Signore*

Sabato santo (11 aprile)

ore 19.00: *veglia e santa messa pasquale*

12 aprile

Pasqua - Risurrezione del Signore

ore 8.30: santa messa

ore 10.30: santa messa

Lunedì 13 aprile - non c'è messa

Martedì 14 aprile - ore 19.00: santa messa

Mercoledì 15 aprile - ore 19.00: santa messa

Giovedì 16 aprile - ore 19.00: santa messa

Venerdì 17 aprile - ore 17.00: santa messa

Sabato 18 aprile - ore 19.00: (*messa festiva*)

19 aprile

2a Domenica di Pasqua

o della Divina Misericordia

ore 8.30: Primo e Corinna

ore 10.30: def. Incontri Sereni

In agenda

Compilare questo bollettino non è stato facile. Le indicazioni della diocesi si son fatte attendere: dovevano recepire, prima, le ordinanze governative – ordinanze che, alla fine, quando sono arrivate, necessitavano ulteriori chiarificazioni!

La prima, seria indicazione è che la gente, per quanto possibile, rimanga in casa. Questa è cosa chiara; ce lo dicono e ce lo ripetono. È importante farlo perché, rimanendo in casa, ci si distanzia uno dall'altro e non si facilita la diffusione del virus. È un sacrificio che ci vien chiesto per il bene nostro e il bene di tutti; in particolare per i più vulnerabili. È un vero atto di carità. Il che non vuol dire che da casa non ci si possa muovere: per provati motivi (provvedere medicinali, cibo...), per una passeggiata o una visita in chiesa – sempre con le dovute precauzioni – uno può uscire.

Ma, per la stragrande maggioranza dei nostri fedeli, sarà impossibile prender parte ai riti che, nel corso della Settimana Santa, in parrocchia verranno celebrati. Pubblichiamo questo calendario (molto diverso da quello degli anni passati) perché, da casa, ognuno possa sapere cosa nella nostra chiesa si sta facendo e, da lontano, possa seguire.

“Presenza minima”

Ci è stato chiesto che i riti della Settimana Santa si svolgano in forma semplice, breve ed essenziale – cioè: che la messa del Giovedì Santo sia senza la lavanda dei piedi, che nel giorno del Venerdì Santo non si faccia la tradizionale Via Crucis per le strade della nostra contrada, che la messa pasquale della notte del Sabato Santo si svolga senza la benedizione del fuoco, ecc. Questo per evitare che la liturgia richiami pericolosi assembramenti. Pure, anche senza la partecipazione del popolo, i principali riti verranno celebrati. Si svolgeranno, in forma privata, “a porte chiuse”, alla presenza di un limitatissimo numero di fedeli, ben distanziati tra loro.

A quanti desiderano essere tra questi, chiediamo collaborazione. Per evitare che ci si ritrovi in troppi alla porta della chiesa e a qualcuno si debba chiedere di non entrare, ci si prenoti telefonando in parrocchia; sempre avendo la gentile accortezza di lasciare anche ad altri la possibilità di partecipare, almeno una volta, ad uno dei riti di questo tempo liturgico. I posti sono limitati. In ogni caso non si dimentichi che, come per tutte le uscite, ad ognuno vien chiesto di avere con sé, un'autocertificazione.

Per tutti rimane l'invito a vivere la Settimana Santa pregando. Rimanendo a casa, uno può seguire le varie celebrazioni trasmesse in televisione; papa e vescovi, sono continuamente a disposizione per guidare la preghiera – soprattutto su TV 2000.

continua...

Precetti della Chiesa

Seguendo i precetti della Chiesa, in questo tempo molti hanno la buona abitudine di andarsi a confessare e ricevere la Comunione. Ma, come qualcuno osserva: “Come è possibile fare questo oggi se, a causa dell’epidemia, non si può uscire di casa e bisogna mantenere le distanze?” Basta fare quello che dice il Catechismo.

Per quanto riguarda la Confessione c’è l’atto di contrizione spirituale. Lo ha spiegato anche il Papa: «Se non trovi un sacerdote per confessarti, parla con Dio, è tuo Padre, e digli la verità: “Signore, ho combinato questo, questo, questo... Scusami”. Chiedigli perdono con tutto il cuore, con l’Atto di dolore, e promettigli: “Dopo mi confesserò, ma adesso perdonami”. E subito tornerai alla grazia di Dio. Tu stesso puoi avvicinarti, come ci insegna il Catechismo, al perdono di Dio senza avere un sacerdote “a portata di mano”. Pensaci: è il momento! Un Atto di dolore ben fatto, e la nostra anima diventerà bianca come la neve».

Qualcosa di simile vale anche per la Comunione. Oltre quella sacramentale, si trova anche l’esercizio della Comunione spirituale. Chi frequenta il Santuario della Madonna di monte Berico la conosce bene. Quasi sempre viene proposta nel corso delle stesse messe trasmesse in televisione. Non dimentichiamo gli ammalati. Vedremo se, in seguito, per loro si potrà fare qualcosa di più.

I sacramenti...

...in programma per i ragazzi del catechismo. Qui, le cose si complicano: sono infatti eventi che generano sempre raggruppamenti di persone. Già possiamo dire che la Cresima, in programma per il 9 maggio, verrà posticipata. A quando? Forse a giugno. Ma, sempre che il peggio della epidemia venga superato, dobbiamo far i conti anche con gli esami di sterza media. Mio desiderio sarebbe che per la fine di giugno sia fatta; non vorrei ritrovarmi al campo scuola con dei ragazzi da cresimare!... Per quanto riguarda la prima Comunione, invece, al momento tutto resta com’è; anche se temo che, pure lì, dovrebbero esserci cambiamenti.

In generale...

...questa è la situazione che pesa su tutti gli altri appuntamenti del nostro prossimo futuro – prima Confessione, mese di maggio, celebrazioni antoniane... Tutto rimane provvisorio. Le nostre indicazioni dipendono dalle decisioni dei governanti; i quali, a loro volta, neanche loro sanno che piega l’epidemia potrà prendere – non dipende da loro. Sappiamo, in ogni caso, che la fine dell’epidemia avrà una coda lunga. Se ci sarà il permesso di ripartire, non è realistico pensare che il radunarsi in grandi assemblee, le feste patronali e i riti civili, tutte le attività più tipiche, possano riprendere senza timori e senza faticose cautele.